Cultura & Spettacolo

Cavalieri del Santo Sepolcro

Una presenza nei Picentini

CARMELA VUOCOLO

ANIELLO PALUMBO

Sono in aumento i casi emblematici di malagiustizia

Se ne è parlato al premio "Com&Te" di Cava de' Tirreni con l'intervento del giornalista napoletano Pietro Funaro

"In Italia ci sono più di 8.000 magistrati: la stragrande maggioranza è fatta di persone perbene, ma ci sono piccoli nuclei di magistrati inquirenti, politicizzati, che soverchiano questo perbenismo e per i quali la giustizia è diventata uno strumento di lotta contro le parti politiche avverse". A dirlo a muso duro, al Social Tennis Club di Cava de'-Tirreni, nel corso del quinto appuntamento dell'edizione del premio "Com&Te", è stato il giornalista napoletano Pietro Funaro che ha presentato il suo nuovo libro: "Mala Iustitia, colpevoli d'innocenza". Un libro di denuncia, che richiama l'attenzione su una grande malata del nostro Paese: la Giustizia. "Un inno alla giustizia giusta dedicato ai magistrati giudicanti che non si sono fatti ingannare da assurdi teoremi di giudici militanti" ha spiegato Funaro che nel libro racconta i casi di malagiustizia degli ultimi venti anni, vissuti da personaggi famosi, che hanno visto distrutte le loro carriere politiche, le loro famiglie, la loro vita: come i ministri Antonio Gava, Carmelo Conte e Calogero Mannino; il senatore Carmine Mensorio, che si suicidò; dell'onesto funzionario regionale Felice Di Giovanni, stroncato, successivamente, da un male incurabile, e di Pietro Funaro: "Sono stato Prigioniero di Stato per 194 giorni. Per un'ipotesi di reato, inventata e organizzata dalla Procura di Napoli - ha dichiarato Funaro - che sollecitato dalle interessanti domande dei giornalisti Aurora Torre e Angelo Ferraro, e da quelle dei ragazzi delle scuole di Cava, ha raccontato la sua vicenda, scritta nel libro, senza paura di ritorsioni.

"Uno che da docente universitario, giornalista, politico, si fa 194 giorni in carcere, dove anche un minuto è un'eternità, prima a Poggioreale e poi a Secondigliano, nelle inospitali pareti di una cella, fianco a fianco con tre camorristi e criminali comuni, che viene ridotto su una sedia a rotelle, perdendo 25 chili di peso, alleandosi con la morte giorno dopo giorno, non può aver paura della reazione di qualche nobile magistrato - ha affermato Funaro con la tristezza nel cuore e negli occhi – ho cercato di superare l'ingiustizia subita con la fede. Sono profondamente cattolico e con l'aiuto di Dio, che mi ha dato prove provate della sua esistenza, sono riuscito a superare l'inferno che ho vissuto, anche se dal trauma psicologico non si esce ma".

Funaro ha parlato anche di riforma della giustizia e dei magistrati che entrano in politica: "Le grandi inchieste, e i grandi numeri di arresti, servono ad alcuni magistrati per finire sui giornali e fare carriera. Va rivisto l'uso della custodia cautelare che è uno strumento di tortura, al pari di quelli usati nel medioevo. Andrebbe data responsabilità civile ai magistrati. Quando sbagliano, in maniera così eclatante, hanno il dovere di pagare un prezzo, come tutte le categorie di cittadini. In questo Paese, l'unica categoria di funzionari pubblici che è immune da qualunque responsabilità, è quella dei magistrati". Ci s può difendere dalla malagiustizia? "Purtroppo c'è poco da difendersi. S paga con mesi di carcere, con quintal di danaro per gli avvocati e con decine di anni di attesa per avere l'assoluzione che, nel mio caso, è stata con formula piena perché il fatto non sussiste".

Pietro Funaro, giornalista partenopeo, al premio "Com&Te"

Troppi i casi di malagiustizia

ANIELLO PALUMBO

A parlare dei problemi della giustizia, al Social Tennis Club di Cava de'Tirreni, nel corso del quinto appuntamento dell'edizione del premio "Com&Te", è stato il giornalista napoletano Pietro Funaro che ha presentato il suo nuovo libro denuncia: "Mala Iustitia, colpevoli d'innocenza".